

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta.	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
 Per le inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea di 42 lettere di bastino.
 Per gli annunci comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio di Amministrazione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

Daremo più tardi in apposito Supplemento il discorso di Napoleone III.

UN NUOVO ELDORADO

La sinistra fu accusata di cospirare alla demolizione di tutto e di tutti senza saper mai ricostruire qualche cosa, e soprattutto di non possedere un piano finanziario suo proprio.

L'ultima evoluzione parlamentare a cui abbiamo assistito dovrebbe secondo alcuni rimediare ad un tale difetto: non invano l'altro giorno abbiamo detto noi stessi che nelle file dei 169 non uno, ma venti finanziari si troverebbero capaci di ristorare le finanze del paese.

Il primo di questi inviati del Signore sarebbe il corrispondente di un giornale di Verona, il quale, a quanto sembra, ebbe l'incarico di ammanire i regali di nozze del neo-coniugio, a cui sarebbero chiamati partecipi i contribuenti con un mare di consolazioni.

Prima. Trattenuta del 5 per 0/0 sulle paghe degli impiegati, sulle pensioni, sugli stipendii degli ufficiali dal maggiore in su ecc. ecc. Non c'è male. Ora comincia il più bello.

Seconda. Aumento del 5 per 0/0 su tutte le imposte dirette ed indirette. Come mai non c'è venuta in testa prima d'adesso?

Terza. Raddoppiare la tassa di ricchezza mobile sulla rendita pubblica, portandola come in Austria al 17 o 18 per 0/0. Allegamente.

Quarta. Economia di 30 milioni (perchè no cinquanta?) sui bilanci della guerra e della marina, per disporci al dominio dell'Adriatico ed all'acquisto di Roma. Ma ora

viene il *non plus ultra* delle grandi ispirazioni.

Quinta. Una tassa personale o preferibilmente quella sulle bevande fino a raggiungere i 30 milioni. Così se hanno chiamato il Ministero dimissionario quello della fame per la tassa sul macinato (stile *gazzettini*), chiameranno quello della sete il Ministero in gestazione. Cinchi noi che non sapevamo che per fare i ministri di finanze in Italia basta conoscere le prime operazioni dell'aritmetica, o almeno almeno la somma!

Che gl'Italiani possano un giorno pagare effettivamente più di quello che pagano, ne conveniamo; ma in ogni caso è bene che i contribuenti conoscano l'*Eldorado* che ci mette in prospettiva fin d'ora l'opposizione, i cui fondi pare si trovino veramente sull'arena.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 28 novembre.

Chi si prendesse la pena di leggere tutti i giornali dei diversi partiti in questi giorni, in cui gli uni sono indispettiti della sconfitta data con sì poca buona grazia al ministero, gli altri sono inebbrati d'una troppo facile vittoria, si sentirebbe nauseato dalle esagerazioni di una parte e dell'altra. L'*Opinione* che non sa star nella pelle per essere finalmente riuscita dopo sei mesi al compimento de' suoi voti, fa le mostre di accettare con beneficio d'inventario le gesuitiche carezze della *Riforma*, alla quale importa il far pesare alla nuova alleata il proprio appoggio e quello de' suoi amici, e acquistare la preponderanza nella soluzione della crisi. La *Nazione*, la *Gazzetta d'Italia* e la *Gazzetta del Popolo* si sfogano a far

risaltare la mostruosità della coalizione, per virtù della quale fu abbattuto il ministero, e si perdono in una infelice polemica di satire e di moti mordaci all'indirizzo del deputato Lanza e del partito che per il momento ha la maggioranza. Tutti più o meno si industriano di scoprire la Corona, per influenzarla in senso opposto; gli uni rappresentandola come troppo compiacente a tutte le pretese dei vincitori, gli altri attribuendole la colpa dell'indugio frapposto alla composizione d'un nuovo gabinetto.

Avrete letto nei giornali di ieri sera una lettera del capitano Hess austriaco che smentisce l'asserzione del Lobbia circa la sfida a duello che questi dice avergli fatta pervenire nel 1868. Il pubblico aspetta ansiosamente la soluzione di questo affare, per trarne un nuovo argomento sulla sentenza che la Camera sembra disposta a voler invalidare con una deliberazione, che tutti i giornali seri hanno ormai qualificata anticipatamente d'incostituzionalità per le ragioni che fin dal primo giorno io vi esposi in una precedente mia lettera.

Del resto conviene andar cauti nel prestar fede alle notizie sparse da alcuni giornali circa le condizioni che si pretendono imposte dal deputato Lanza alla Corona. La frase è per sé stessa inesatta, giacchè nella posizione del deputato Lanza non si impongono condizioni, ma si esprimono desideri basati sopra ragioni d'interesse pubblico, le quali potranno parere valide a chi le sostiene in buona fede, ma non possono essere dettate da rancori personali, come quei giornali si affaticano a far credere. Oltre a ciò io credo di potervi assicurare che è inesatta anche la versione data da quei giornali sulle pretese condizioni. E' vero che il deputato Lanza chiede grandi economie, ma non 50 milioni sui soli ministeri di guerra e marina, come fu detto, bensì 50 milioni tra tutti i bilanci. E' poi falsissimo che egli pretendesse il decreto

in bianco di scioglimento della Camera. Quanto all'allontanamento del marchese Guarterio, se n'è parlato di fatti; ma non vi è poi ragione perchè il dep. Lanza abbia anche richiesto l'allontanamento dalla Corte del Menabrea e del Cambrai Digny, ai quali, anche usciti di carica, nessuno in ogni caso potrebbe interdire l'accesso al Re, come nessuno seppe mai interdirla al sig. Rattazzi.

Vedrete nell'*Opinione* un articolo sulla condotta del Comitato privato in ciò che riguarda la questione dell'articolo 45 dello Statuto. Ivi l'*Opinione* sostiene la stessa tesi che io ho difesa in una mia lettera e colle identiche ragioni, tra cui principale è quella che volendosi interpretare il senso dell'art. 45 dello Statuto è necessario il procedimento consueto delle leggi, cioè la proposta, la discussione e votazione delle due Camere e la promulgazione del potere esecutivo.

Sebbene questa sera non si conosca esattamente la composizione del nuovo ministero, si ha però la certezza che per domani sarà costituito. Dovevano farne parte i signori Sella e Visconti Venosta, ma sembra che la loro nomina abbia incontrata opposizione, e che il deputato Lanza abbia trovato modo di sotituirli. Oltre al Correnti, il partito detto degli *equilibrati* darebbe, secondo alcuni, al nuovo ministero anche l'on. Depretis. P

Da una nostra corrispondenza da Firenze togliamo il seguente brano:

L'onor. Deputato del vostro secondo collegio ha presentato alla Camera un progetto di legge, che come ho potuto rilevare si riferisce ad alcuni provvedimenti onde compensare quei mugnai *maggiormente* danneggiati nell'applicazione della legge sul macinato. Non si tratterebbe però soltanto di questo. L'onorevole Breda crede che in questa occasione verrà riconosciuta la necessità di alcune modificazioni ad introdursi alla legge stessa, e che ciò risulterà da quanto sarà per esporre sviluppando il suo progetto.

APPENDICE

SULLE CONCILIAZIONI

MEMORIA

DEL CAV. PROF. ZANELLA
 Presidente del R. Tribunale Provinciale di Padova.

Ci gode l'animo nell'annunciare il pregiato lavoro del cav. Giuseppe Zanella, presidente del nostro tribunale, *Sulle Conciliazioni*.

Oggi in cui ferve l'opera delle riforme legislative, la parola autorevole dell'egregio Magistrato non può che riescire della massima opportunità.

Vi sono delle questioni lungamente discussi, intorno alle quali la scienza è ben lungi dall'aver ancora pronunciata la sua ultima parola. Questioni già rancide ed invecchiate nel fatto, ma che fervide e nuove tornano sempre, e dovunque, ad agitarsi, quando una riforma della legge processuale civile diventi un bisogno.

Egli è perchè un problema portato in campo dall'opportunità è sempre nuovo, ma più ancora, perchè le disposizioni di un codice di procedura civile, come quelle che mag-

giormente si collegano coll'interesse dei privati cittadini, addomandano più grave, più serio esame e profonda discussione.

Les formes sont la loi, disse D'Aguesseau, e noi benchè lontani dall'accettare l'ardito aforisma, pure riconosciamo che nella procedura si apre la via a conseguire ciò che per giustizia si è dovuto, colla maggiore certezza di esito, col minor dispendio, col minor tempo possibile.

La procedura quindi, non s'informa soltanto a dei principi di diritto filosofico; ma è sempre governata da un elemento di convenienza e di economia sociale; e il legislatore più che alla filosofia, all'esperienza storica deve domandare i responsi sui quali formulare le disposizioni della legge.

Per isventura, le gravi, le molte, le forse troppe mende dei nostri codici, offrono un campo molto ampio alle disquisizioni del giornalismo, appassionato sempre, non sempre libero, nè leali, nè imparziali; ma noi non sapremo determinare con quanto onore per la scienza, nè con quanto profitto per il legislatore. Perciò, fra questo continuo cinguettare fastidioso in mille toni sugli ordinamenti stabiliti, ci fu cara la voce del ch. Magistrato. Egli declamando meno, ma ragionando di

più, ricercò nella storia la ragione dell'istituto della Conciliazione, e suffragato da copiosi dati statistici, svolgeva la tesi sulla preferenza da darsi all'*esperimento obbligatorio*, sull'*esperimento libero di Conciliazione*.

Questione già oggetto di lunghe dissertazioni nelle assemblee e nelle opere di eruditi giureconsulti, ed ardua più assai di quello che a prima giunta potrebbe sembrare.

La libertà di adire i tribunali è il più santo dei diritti, è la stessa libertà civile; e perchè limitarla?... L'esercizio pieno di questa libertà, può forse riescire dannoso all'interesse dei cittadini ed alla pubblica moralità?... Ecco due proposizioni, che studiate a fondo, potrebbero forse condurre a conclusioni diverse.

Il cav. Zanella, crede dalla storia e dalla statistica aver desunto tutti gli elementi necessari alla soluzione del problema. In Francia, egli dice: sancito nel 1790 l'obbligo di *esperimentare* la Conciliazione prima di agire in giudizio, si andò modificando bensì negli anni successivi nel senso della libertà la legge della Costituente, ma alla medesima si tornò di nuovo colla legge 2 maggio 1855. La statistica, egli continua, ha giudicato que-

st'ultima riforma legislativa, avvertendoci della repentina diminuzione delle liti prodotte ai Giudizi francesi.

Nel Lombardo-veneto fu adottato l'esperimento obbligatorio di conciliazione prima di procedere alla trattazione della causa colla nota 24 marzo 1820. Per le modificazioni al processo civile austriaco del 1850, molte liti vennero sottratte all'obbligo dell'esperimento; e la statistica ci afferma che mentre le contestazioni giudiziali definite con sentenza o per transazione in corso di lite nel 1847 non erano che 27,948; vent'anni dopo, cioè nel 1867, raggiungevano la cospicua somma di 52,483.

Da qui, l'autore procede all'esame dei vari sistemi di procedura civile già in vigore in Italia in ordine alle conciliazioni, e corroborando con copiosissimi dati statistici le sue osservazioni, dimostra l'opportunità o quasi necessità, che il tentame di conciliazione fra le parti preceda la trattazione della lite.

Non era meglio possibile elaborare una difesa dell'esperimento obbligatorio. Nella costanza delle sue opinioni, avvalorate da lunga esperienza, il cavaliere Zanella, trovava quella franca parola, quel suo dire libero ma schiet-

È da credersi che l'onore. Deputato abbia studiata bene la posizione, e col suo occhio incontestabilmente pratico proponga un provvedimento, il quale nello stesso tempo che giovi ai danneggiati non sia di sensibile pregiudizio alle finanze dello Stato, le quali meritano pure speciale riguardo nelle attuali contingenze; e a dirvi il vero io ne ho fiducia.

TU QUOQUE.

La *Riforma* unisce la sua voce per dare una smentita solenne all'infame calunnia onde fu fatto segno, a proposito della morte dello Scotti, l'onore. Bargoni della cui probità di carattere il citato foglio non può dubitare, e mette in guardia i suoi confratelli (che bella fratellanza!) che accolsero quella notizia per non cadere, essa dice, nel tranello di accuse suscitate forse da interessi consorteschi a bella posta per crearsi l'occasione di gridare alla calunnia!!! Oh che burlona! Sono adunque gli uomini di parte nostra che inventarono l'accusa contro Bargoni? E che diranno della *Riforma* la *Gazzetta di Milano* e i suoi pulcini? *Tu quoque!*

DUELLI LOBBIA

In una sua lettera alla *Riforma*, provocata da una corrispondenza comparsa nel *Kamarad di Vienna*, il sig. Lobbia dichiarò pochi giorni sono: che se non aveva ucciso nel 1866 in duello il signor luogotenente Leopoldo Hess del 59° fanteria austriaca lo aveva per altro provocato mediante una lettera spedita nel 1868 colla quale invitava a recarsi al confine per un singolare certame, e che a tale invito lo sfidato non aveva risposto.

Ora la *Gazzetta d'Italia* ricevette per mezzo della *Wehr Zeitung* di Vienna (24 corr.) la seguente dichiarazione che il luogotenente Hess ha fatto lo stesso giorno:

Onorevole Redazione,

Prego di voler pubblicare nel prossimo numero del suo pregiato giornale la dichiarazione seguente:

«In seguito all'articolo della *Wehr Zeitung*, n. 203, (Corrispondenza originale della *Wehr Zeitung* da Firenze 14 novembre 1869) mi trovo obbligato nell'interesse della verità di dichiarare, che non m'è mai pervenuta nessuna sfida a duello dal signor maggiore Lobbia, e che quindi «non vi potè mai esser parola di un rifiuto da parte mia.

«Con profonda stima

«LEOPOLDO HESS

«i. r. luogotenente nel 59° fanteria
«di guarnigione in Innsbruck»

Se non c'inganniamo l'ora dev'esser giunta che qualcuno prenda in mano questa faccenda, e che la verità sia una buona volta messa in chiaro.

IL CANALE DI SUEZ

Porto Said, 15 novembre.

Su un lido sottile, ch'è volto a settentrione ed oriente e si protende dalla bocca del Nilo

tamente dignitoso, che non è l'ultima dote del suo bel lavoro. Dobbiamo credere che nessuno ardirebbe domandare di più in un discorso accademico, e se noi qui aggiungiamo alcune nostre osservazioni è nel solo intento di meglio delimitare il campo della questione.

Riconosciuta la prevalenza del tentame) obbligatorio, restava a dimostrarsi a quale delle legislazioni moderne, l'istituto della conciliazione dovesse informarsi, se al codice di procedura civile del regno d'Italia, o alla notificazione austriaca del 24 marzo 1820?

Gli stessi dati statistici, consciamente raccolti, non vogliono essere presi come risultanze assolute. È un fatto irrefragabile che le liti aumentarono nel numero, ovunque divenne libero l'esperimento di conciliazione. Si badi però che i dati sull'esperimento obbligatorio si riferiscono ad un'epoca anteriore alle presenti, mentre sono recentissimi quelli che riguardano all'esperimento libero. Non siamo alieni dal concedere che questa libertà abbia forse influito sull'aumento dei litigi; ma in gran parte ciò deve attribuirsi ai progressi commerciali ed economici delle accresciute relazioni sociali, allo sminuzzamento della proprietà; a tutti quei fatti insomma che

a Damietta all'altra che già s'apriva sulla costa a Pelusio, tre volte più lontano da quella che da questa, sta Said, un borgo, che mostra in ogni fattezze delle sue case e dei suoi abitanti la novità dell'origine e l'ardire confuso dell'idea dalla quale è sorto. Il luogo stesso è stato in buona parte acquistato sull'acqua; dove la terra, stretta tra il mare da una parte e un lago salmastro dall'altra, non misurava più d'un cento metri, scavalcato e impantanoato spesso dall'onde, ora ne misura mille; e dove la spiaggia scemava con così lenta inclinazione, che appena a duemilaseicento metri discosto il fondo del mare raggiungeva otto metri, ora questo n'ha tanti lungo tutti gli approdi del villaggio. Gli sterri sott'acqua son serviti a rinterri sopra acqua.

Sull'estrema punta nord est di cotesto rinterro, al di qua del Canale, v'è un faro, a eclissi, magneto elettrico, il cui apparecchio, appena finito di allargare, quantunque di sesto ordine e del minor modello, dà una luce vivissima. Di qui anche muove una gettata di massi artificiali, che sporge 2450 metri nel mare, e va dritta davanti a sé, fuori che nell'estremità piega più verso oriente; oltre essa il lido è tagliato per dar passo all'acqua del mare; e dalla spiaggia del lido che sta dall'altra parte, si spicca una seconda scogliera lunga 190 metri, che guarda verso nord ovest, come la prima verso nord-est, cosicché se amendue si prolungassero, s'incontrerebbero. Queste due scogliere formano l'antiporto; e la loro direzione, di per sé sola, mostra come il pericolo più grande, dal quale esse son destinate a salvarlo, sia la sabbia, che il Nilo porta, e l'onde distendono lungo tutta la costa. Nè da questo pericolo è già immune affatto: poichè le scogliere non sono ancora abbastanza alte, e tra i grossissimi blocchi gettati l'un sopra l'altro alla rinfusa gl'interstizi son tanti e così larghi, che l'onda, appena mossa, passa attraverso e di sopra, e porta seco sabbia, che lascia dietro di sé. Cosicché dai lati non solo estremi, ma interni della prima gettata, se n'è già ammonticchiata non poca; tanto che s'è dovuto rifare e riscavare, più in là de' 50 metri a cui s'era fatto prima, a ben 250 metri, cioè è dire, dalla scogliera, un fondo sufficiente, a modo, se posso così esprimermi, di solco sottomarino, che bastasse a dare passaggio libero e sicuro alle navi di maggior peso. Così di fuori e di dentro della scogliera, per i mutamenti naturali o artefatti de' rinterri, il fondo del mare s'è variamente abbassato o alzato. Di maniera che bisogna essere bene guardinghi così nell'usare dell'antiporto, come delle spiagge che gli stanno da lato; nè fidarsi troppo alle carte di prima, senza propri scandagli. Il che non avendo avvertito una nave da guerra inglese, ha dato in secco ieri l'altro fuori della gettata di destra; e un'altra, che la seguiva, coll'urtarvi dentro all'improvviso, s'è avariata.

Com'è glorioso e splendido il porto stesso nel quale coteste due navi e le altre inglesi da guerra hanno schivato d'entrare! V'è folla di battelli d'ogni qualità, taglio e nazione. Tutti pavesati a festa: e, come sogliono le marine militari, non v'è segno fragoroso di cortesia che non vi facciano. Ogni tratto è un battello nuovo, la cui entrata s'annuncia;

ed ecco tutti i marinai salire sugli alberi, o col berretto e con un grido d'evviva salutare ciascuno nella sua lingua, il nuovo arrivato, e questo risponde cogli spari del cannone, a cui ciascuna di quelli che l'aspettano, via via risponde. Sulle nove del mattino è entrato l'imperatore d'Austria che viene da Giaffa coll'yacht suo, molto battuto nella traversata dall'onde. Appena ancorato, il Khedivè va a fargli visita a bordo; e non è discosto, che già l'imperatore s'avvia a rendergliela. Quegli è vestito con una divisa bleu, tutta sul petto inondata d'oro, che non si divaria dalle nostre, se non perchè in luogo d'un cappello a punta o rotondo, porta il tarboosch in capo, che è il nome arabo del fez turco; e l'imperatore ha la bianca divisa austriaca. Il Khedivè ha una figura comune e volgare; e non ne ho vista una meno distinta, spiccata e propria a nessuno dei suoi sudditi, per cencioso e lacero che fosse; l'imperatore ha la figura stanca.

Che miscuglio è Said! Noi italiani vi siamo numerosissimi; e dopo quella dei francesi, non v'è colonia più numerosa della nostra. Ad ogni passo, si può dire, si sente parlare italiano; e chi è venuto da un'estremità della Penisola, chi dall'altra. Ci si viene da ogni parte a tentar la fortuna, che non gira in nessun luogo più rapida e capricciosa di qui. Qui ciascuno vale l'altro: e tutti a spintoni si fanno strada o tentano. Intanto ci voltiamo intorno a cercare chi deva nella festa prossima rappresentare una nazione dei cui cittadini sono presenti tanti. Come si spera, così si crede ogni tratto alle voci, che, stante la miglioriora del Re, annunciano il ritorno del principe Amedeo o di qualcuno dei legni della sua squadra. Ma le voci son mostrate bugiarde dal fatto. De' cinque, l'Amari, lo Jacini, il Sella, il Provana, il Visconti, che avevano missione di rappresentare il Governo, si sa che i quattro ultimi non sono venuti, e del primo si dubita se sia arrivato a partire. Il De Martino, console generale in Alessandria, non si vede. Qui v'è il cavalier Riva, un bravo giovane, vice-console nostro ma venuto appena ventiquattrore prima, e che non conosce anche il governatore di Said. Si sa più tardi che il governo ha scelti per telegrafo il generale Chiodo e l'ammiraglio Isola a rappresentarlo: ma costoro non arrivano a saperlo che troppo tardi e quando non c'è più tempo; nè del resto, hanno portato seco le loro divise. In somma si prevede che anche questa volta il diavolo vi metterà la coda, e noi, che pure abbiamo avuta qui una flotta sino a ieri l'altro, poichè essa non ha avuto ordine di partire che l'11, quando il principe Amedeo era già partito da due giorni; finiremo col non apparire in questa festa mondiale, più che se non fossimo.

Già si prepara; ma, non si creda, a modo nostro. Per principiare — cosa da far dirizzare i capelli — non c'è programma di sorta. Ogni ora si annuncia diversamente: s'è aspettato tutto il giorno l'Imperatrice, e poi s'è saputo, che non arrivava, poichè il 15 era il suo nome, e non voleva essere festeggiata più del dovere. Vi sarà un ballo sì o no a bordo della nave del Khedivè questa sera? Forse sì e forse no. E chi v'è

invitato? Chi vuole. Corre di nave fin nave una voce, che quegli a' quali piaccia d'andarvi vi vadano pure.

E intanto, gira e rigira per le strade di Said una folla che s'accresce ad ogni arrivo di battello; e che è vestita il più variamente che si possa non che dire, immaginare. La città, la cui popolazione, quantunque fluttui molto, si può numerare a un 9000 abitanti, sta tutta, si può dire, in una lunga strada lunghessa il mare, ch'è chiamata il *Quai* dell'Imperatrice, ed in una piazza stragrande, che ha nome del Lesseps, ed è nel mezzo tra il mare ed il lago. Molte altre strade tutte larghe monano dall'una all'altra, o al porto interno: tutte parallele tagliate ad angolo retto, finiscono da una parte nella terra del lido che si prolunga verso Damietta, dall'altra agli approdi del mare. Sul *Quai* dell'Imperatrice sono stati eretti tre recinti; dei due più piccoli, in quello a sinistra s'udirà pregare Iddio dai Musulmani, in quello a destra dai Cattolici, e nel più grande, che è davanti, staranno i principi delle due fedi, maomettana e cristiana, dei quali ciascuno porterà l'orecchio a chi più gli garberà e anche a nessuno. Questi recinti, tutti e tre ricoperti di mussole di più colori, ma tutti vivissimi, e di bandiere, erano stati costrutti sopra terra; ma ecco un colpo di vento fa nella notte scavalcare l'onde al di là, ed empire per lunga tratta lo spazio tra essi e le case di acqua; cosicché son diventati tre isolotti, e si vede a gran fretta una lunga fila di asinelli portare terra, onde rifare un passaggio asciutto, per il quale vi si possa arrivare.

I poveri *Fellah* arabi, più o meno abbronziti dal sole, di viso quale affilato e sottile, quale schiacciato e grosso, lavorano più dagli asinelli; lavorano lavorano e non guardano. In tanto moto di cose, essi mantengono tutta la stabilità delle loro abitudini. Nella città, si riconosce che vi sono, se anche non vi si vedessero, da questo, che le strade nelle quali più praticano ed abitano più, sono sparse di ossa o di carogne di animali morti, e i cani fanno la polizia. Ma si vedono anche. Ecco lì un bambino nudo, tutto nudo, accovacciato per terra, tutto pieno di mosche il viso e le ciglia, che non le caccia via, anzi, non si muove, od appena. E dall'altra parte della strada un vecchio, con un turbante in testa, che vuol dire con una fascia bianca intorno al capo, seduto sulle ginocchia inerocicchiate, tutto lacero, ma punto sconfortato, rosicchiarsi un pane che gli si getta. Più in là un gruppo di due o più persone, sedute del pari, che l'una fa la barba all'altra. Qui e lì donne, che comprano e vedono o discorrono molto animatamente tra di loro o con uomini; ma pur tutte, anche quella che ha l'apparenza più misera, col viso ricoverto da un pezzo lungo e diritto di stoffa di cotone blu scuro, e che non lascia vedere che gli occhi e una picciolissima parte della fronte. Da ciò che si vede, non viene, qui certo, desiderio di guardare ciò che vi si nasconde. Le donne son tutte magrissime: e il lor vestito, così sgraziato, che le avvillappa, non dona lor nulla di certo.

La libertà civile, come la politica, suppone una grande attività e responsabilità individuale. Ma perchè questa attività e responsabilità si manifesti, bisogna lasciar fare, se non fosse altro, come osserva il Messedaglia, perchè s'impari a fare.

Tenuto conto pertanto dei potenti ragionamenti del cav. Zanella, noi non sapremmo censurare le norme del nostro Codice del processo civile, sulle conciliazioni; forse lo dovremmo invece se ad altri principii che a quelli della libertà avesse attinto le sue sanzioni.

Nelle scienze morali non si può dir come nelle scienze matematiche, che quando da un principio si riesce a delle conseguenze fallaci, è fallace il principio, perchè nella soluzione delle questioni morali e giuridiche, c'entrano gli elementi i più diversi dei quali bisogna tener conto; c'entra l'uomo e l'uomo è libero. La bontà quindi del principio vuol essere ricercata nel principio stesso, e noi ci professiamo schiettamente liberali. G.

avventurosamente rialzando le condizioni economiche delle popolazioni, produssero il miglioramento morale e sociale delle medesime.

Il processo civile lunghissimo ed intralciato da una complicazione di termini, di formalità, di registrazioni il più delle volte da nessuna ragione giustificate, ha forse la sua ragione di essere nella complicazione degli interessi degli uomini in società? — Lo si pretese dimostrare, riconoscendo nelle forme processuali la protezione dell'innocenza. Noi certo non seguiamo la teoria di G. B. Say, che domanda l'abolizione dei tribunali o la loro trasformazione in giudizi arbitrali che pronuncino sopra principii di equità, senza riguardo alle formalità giuridiche; ma è un fatto, che se il noto adagio di altri luoghi e di altri tempi, riesce ancora del caso «chi vince una lite rimane rovinato, chi perde ne esce spogliato» lo si deve in gran parte alle lungaggini processuali per cui mentre nelle forme complesse del processo, da un lato si ricerca una guarentigia dall'altro si è costretti a diffidare delle forme ed imporre all'offeso ledendo la libertà, la necessità di un *lascia passare*, per far valere le sue ragioni in giudizio.

Ecco un altro punto della questione che a

nostro modo di vedere, voleva essere accennato; vale a dire, se invece di esigere lo esperimento di conciliazione come condizione per adire ai tribunali, non fosse di stringente necessità, data la presente condizione di progresso economico, una vera e radicale riforma delle leggi processuali.

Il legislatore deve rispettare i tempi in cui vive e più d'ogni cosa le massime consacrate dalla civiltà, ecco la formula che deve presiedere e che deve risultare intiera dalla soluzione di tutti i problemi di giurisprudenza (Romagnosi). Il tempo presente ha un carattere eminentemente innovatore e progressivo; il movimento continuo, la continua trasformazione della società e dei suoi elementi, sono le due grandi manifestazioni dell'epoca nostra. La libertà che domina sovrana nelle leggi e nei costumi dei popoli, è il cardine della civile società. Se l'intero programma non può essere tuttora compiuto e i risultamenti non corrispondono nè alle aspettative, nè alle speranze non è perciò che si abbia fatto un passo indietro, nè che il progresso qualche volta possa risolversi in un regresso; poichè è della natura umana di non permettere ad un principio di arrivare tutto d'un tratto alle sue conseguenze.

Gli uomini, invece, anche i più conciosi, hanno una lor dignità e dirittura di portamento, hanno una cotal maniera di gittarsi addosso quel lembo di stoffa che possiedono, da non si credere. Chi veste in un modo, chi un altro; e la varietà degli abiti è grande. I più hanno una tunica lunga ed agiata; sotto la quale la maggior parte, ma i più miseri no, portano calzoni più o meno ricchi di pieghe. I più abbronziti di colore o i negri affatto, con una tunica bianca di bucato, fanno la più bella figura del mondo. Un fattorino della posta portava sopra di essa uno sciallo gittato ad armacollo; e non v'è principe che stesse meglio di lui.

Ma tutta questa gente araba si raccoglie poi a sera ne' più schifosi tugurii che si possa vedere. Quando tu hai percorso tutto il *Quai dell'Imperatrice*, vedi un attendamento di soldati; e poi al di là, il proprio villaggio arabo. Chi n'ha visto già altri, dice che questo è splendido. Tutte caspote, che hanno per lo più solo una stanza a terreno, costrutte in assi, — e talora di quelli sconfiati dalle casse delle merci e tuttora coi nomi o numeri inscritti di sopra — ovvero con istuoie assai rade e talora ricoverte di fango; e la stanza è nuda d'ogni mobilia o d'ogni letto, e v'è dentro ammontichiate tutte: donne, fanciulli, uomini, animali, sudiciume. Se un Europeo vi s'affaccia, la donna gli fa segno d'andar via colla mano, e si covre in fretta il viso. Ma in fine del villaggio, il vizio ha la sua sede segregata, ed è più sfacciato che mai. Vi sono donne arabe e negre: e chiamano, provocano. Le loro stanze sono bugigattoli, dei più piccoli che si possa vedere, e taluni senza finestre di sorta, né altra aria che quella che viene dalla porta quando si apre. Se voi, però, inoltrate i passi da quella parte, il buon arabo vi avverte, che v'avviate male. Il che non fa l'Europeo, che in Said lascia alla prostituzione il posto nel bel mezzo dell'abitato, anzi in un canto della piazza Lesseps, a pian terreno, colle finestre spalancate; ed adopera la fotografia ad aumentare le provocazioni le più luride e sozze, ch'è questo è luogo, come è naturale, licenziosissimo; ed ogni maniera di disordine vi è ammesso e notorio. Il che deve avere ed ha un suo particolar gusto; poichè ho incontrato per via un gruppo di bei giovanotti, ufficiali di marina, che hanno adoperato il loro poco e scarso francese a chiedere dove fosse la *roulette*; e avendoglielo il mio compagno potuto dire, son corsi subito a farsi pelare.

PS. Il ballo è stato poi dato a bordo del *Mehemet-Ali*, l'yacht del viceré. La nave è splendidissima; e gli è costata, si dice, 11 milioni di lire. V'era un venti signore, e quanti uomini son voluti venire. Ciascuno si è invitato poco o meno che da sé, e non vi è stata pena più ridicola di quella di coloro, che hanno esitato ad andare, non sapendo bene, se si dovessero ritenere invitati o no. Qui ciascuno prende il posto che sa, che vuole. Non è cosa, però, di cui noi Europei ci persuadiamo subito; ma è la prima che bisogna intendere, venendo qui.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La *Gazzetta d'Italia* scrive: Il tribunale ha rifiutato di consegnare alla Camera gli atti del processo Lebbia.

GENOVA. — È in via di formazione una Società di navigazione, i di cui capitali sono già sottoscritti, la quale costituirebbe un vero Lloyd italiano. Vi figurerebbero per forti somme Peirano, Parodi, Cataldi, Danovaro, Podestà di Genova; Nigra e Ceriana di Torino; Mimbelli di Livorno e Florio di Palermo. (Movimento)

NAPOLI 27. Oggi la principessa Margherita si è alzata per la prima volta di letto. (Pungolo)

TRENTO. — Ieri l'altro, scrive la *Gazzetta di Trento* del 26, ad Innsbruck, verso le ore 3 3/4 di notte furono sentite due scosse di terremoto. Alla prima scossa, che fu assai debole, seguì immediatamente una seconda assai forte e che durò più minuti secondi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — L'imperatore ha letto il discorso del trono nel Consiglio dei ministri; il discorso desidera la conferma la più larga ed assoluta della libertà.

— L'imperatrice è attesa a Parigi alla fine dell'entrante settimana.

— Il barone di Werther nuovo ambasciatore prussiano a Parigi ha ricevuto ieri il corpo diplomatico e gli alti funzionari dello Stato.

— Il ministro di agricoltura industria e commercio ha inviato una circolare ai prefetti colla quale li invita a concertarsi coi presidenti delle Camere di commercio per la nomina di un certo numero di delegati dipartimentali che saranno consultati nell'inchiesta relativa ai trattati di commercio.

PRUSSIA. — Scrivono da Berlino che il ritorno del conte di Bismark da Varzin in quella capitale è fissato per i primi del prossimo dicembre.

BAVIERA, 27. — Il principe Hohenzolern diede le sue dimissioni; ma sembra che il re sia intenzionato di sciogliere un'altra volta la Camera. (Presse)

DALMAZIA, 26. — Tutte le posizioni già guadagnate verranno abbandonate per causa del rigore invernale, eccetto che le strade ed un punto elevato sopra Risano. Per tener queste posizioni si stanno costruendo molti *blockhäuser*. Le colonne Fischer e Keiffel restano ancora tre giorni sulle alture di Dragalj onde assicurare gli approvvigionamenti del forte per tre mesi e poi si ritirano sulla costa. (idem)

— Si hanno grandi apprensioni per la voce sempre più confermata dell'attitudine presa dal Montenegro di fronte all'insurrezione dal matina. Parlasi di truppe disposte ai confini per soccorrere i rivoltosi.

SPAGNA. — Un manifesto di repubblicani federali, firmato da quaranta deputati dichiara che essi sosterranno la repubblica con tutti i mezzi legali, e che domanderanno che il sovrano venga eletto da un plebiscito. Il manifesto condanna la violenza, ma riconosce tuttavia che qualche volta la rivoluzione è necessaria.

GIAPPONE. — Dispacci arrivati dal Giappone per la via di New York annunziano che fra il governo del Mikado ed il governo austriaco venne concluso un trattato di amicizia e di commercio.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Il desiderio, del quale noi pure si siamo fatti gl'interpreti, espresso da alcuni Studenti di legge, di assistere alle lezioni di economia del nostro Istituto Tecnico, potrebbe far credere che le ore dedicate attualmente in Università a quella cattedra fossero diminuite; ragione per cui ci affrettiamo a dichiarare che l'orario è quello né più né meno degli scorsi anni, e che non sarebbe giusto di sopraccaricare di lavoro l'egregio Professore che disinteressatamente e con tanta soddisfazione della scolaresca disimpegna le lezioni di quella cattedra in assenza del titolare.

Su questo argomento ci perviene dal sig. prof. Montanari la lettera seguente:

Illustr. sig. direttore!

Dal suo accreditato giornale apprendo che alcuni studenti della facoltà legale desidererebbero che le ore delle mie lezioni di economia all'istituto tecnico venissero cambiate onde aver agio a frequentarle. Son quindi a pregarla di permettere ch'io faccia amichevolmente osservare a codesti giovani che le mie lezioni, elementarissime, mal si adeguerebbero ai loro bisogni, e che io non potrei elevarle a più alto livello, sia per la misura delle mie forze, sia perchè verrei meno ai programmi dell'istituto che la sua maggior importanza attende appunto non dal solo numero della scolaresca, ma dal coscienzioso adempimento degli ordini che lo reggono. D'altronde quand'anche le ore riserbate in questa università a tale studio fossero poche, il che non credo, l'insegnamento ne sarebbe sempre superiore a quello che giusta la speciale natura della istituzione si impartisce, come ho detto ora, nelle scuole industriali e professionali.

Dopo tutto stimo conveniente render noto che il regolamento interno dell'istituto cui appartengo contiene una disposizione, da me stesso proposta, la quale esclude affatto la libera frequenza a speciali materie per parte di uditori che attendano ad altri studi ed in altre scuole.

Se que' pochi studenti, a cui del resto mi professo sinceramente obbligato, si fossero a me direttamente rivolti, oppure alla presidenza dell'istituto, e tale era forse la via più spiccia, avrebbero potuto ottenere assai prima una risposta, e questi ed altri chiarimenti a scanso d'ogni equivoco.

Nella fiducia di essere da lei favorito, mi gode l'animo di protestarmelo

Padova, 28 novembre.

Umilissimo, obbligatissimo
A. MONTANARI

Madre e cittadina. — I sigg. Limentani Gilmo e Scaramella Girolamo autori del romanzo storico *Madre e Cittadina*, sul quale abbiamo pubblicato l'altro giorno un breve cenno bibliografico, ebbero il gentile pensiero di offrire a S. A. R. il principe Umberto questa primizia dei loro studi.

Ora i prefati signori hanno ricevuto dal sig. segretario particolare di S. A. R. la seguente lettera che ci è grato pubblicare.

Napoli 25 novembre 1869.
Palazzo reale.

Onorevoli signori,
L'omaggio del loro primo lavoro letterario, che quale attestato di devozione ed espressione di augurio, le SS. LL. offrivano a S. A. R. il principe di Piemonte, per la fausta nascita del principe di Napoli, fu dall'A. S. R. accolto con benevolenza e gratitudine.

Io sono lieto di compiere il grazioso ordine datomi dal Principe Reale, manifestando alle SS. LL. i sentimenti del suo animo grato per questo tributo di riverente affetto.

Prego le SS. LL. a gradire l'assicurazione della mia considerazione

Il gentiluomo di Corte
segretario particolare di S. A. R.
G. N. TORRIANI.

Signori

Limentani Gilmo e Scaramella Girolamo
Studenti nel liceo di Padova

Incendio. — Ieri sera verso le 8 manifestavasi un incendio nella stalla della casa D. in via vescovado. I nostri bravi pompieri accorsi sopra luogo con due macchine riuscirono oltre che ad estinguere il fuoco a salvare anche un cavallo che altrimenti sarebbe perito.

Teatro Nuovo. — Per gli amatori della bella musica è sempre una festa l'annunzio di un'opera di Rossini, il magistero del cui nome non è eguagliato che da quello delle sue squisite armonie. L'altra sera siamo quindi accorsi all'*Italiana in Algeri* come all'incontro di un'antica e cara conoscenza, alla quale si univa il desiderio d'incoraggiare i primi passi nell'arte di un'allieva del nostro Istituto Filarmonico Drammatico.

Dello spartito è inutile parlare perchè fa parte delle gemme del nostro patrimonio musicale.

Quanto all'esecuzione dobbiamo anzi tutto congratularci colla signorina Pase, che nella parte difficile d'*Isabella* diede saggio di aver saputo approfittare delle lezioni impartitele; il pubblico non ha mancato di festeggiarla con applausi e chiamate, che per una esordiente, oltre ad un tributo dei meriti già conseguiti, devono avere l'effetto di prenderla in parola per proseguire sempre più nello studio, e vincere i tanti ostacoli che s'incontrano nell'aspro cammino dell'arte. La signorina Pase ha una voce tra il mezzo soprano ed il contralto, dalla quale saprà ricavare certamente lusinghiero profitto, che di tutto cuore le auguriamo: dimostra già buona scuola e molta disinvoltura nell'azione. La stoffa c'è: e questa è già molto per una cantante così giovane.

Anche gli altri artisti disimpegnano assai bene la loro parte. Due già li conosciamo, i signori Cattani e Migliara, per le splendide prove offerteci durante la stagione, delle quali ci danno in questo spartito una conferma non meno solenne. Il sig. Cattani è un *Tuldeo* veramente perfetto, e il signor Migliara non è inferiore a lui nella parte di *Mustafà*.

E *Lindoro*? Chi può interpretare meglio del signor Stecchi Bottardi (tenore) le note soavissime che il divino Maestro ha profuso nel canto di questo schiavo che dalla terra prediletta dell'armonia è piombato a deliziare le orecchie degli Osmanli? E veramente il sig. Stecchi-Bottardi ha deliziato in queste sere non gli Osmanli, ma il pubblico padovano: egli fa valere i suoi mezzi con arte così finita, che pur essendo molli, sembrano ancora più rari. Le sue note escono limpide e senza sforzo, ed è dotato di una perfetta sillabazione congiunta ad una singolare agilità. Il sig. Stecchi-Bottardi diede saggio di queste sue doti, specialmente nel magnifico terzetto *Papa-taci*, del quale tutte due le sere si chiese e si ottenne la replica, e dove secondarono a meraviglia lo Stecchi anche i signori Cattani e Migliara. Tutta l'opera in complesso va bene, e speriamo di udirla qualche altra sera.

ULTIME NOTIZIE

Non abbiamo ancora ricevuto notizie positive sulla ricostituzione del Ministero. Molti nomi si mettono avanti e molto si parla delle condizioni poste dall'onor. Lanza per

accettare l'incarico. Quanto alla prima, dell'allontanamento di certe persone dalla Corte noi crediamo che meglio di una condizione imposta, essa non sia che la conseguenza naturale della nuova situazione politica, e che in ogni caso sia una delle tante prove della impareggiabile lealtà della Corona.

Quanto all'economia di 50 milioni sui bilanci della guerra e della marina, l'*Opinione* dice bene che l'onor. Lanza conosce quanto basta i bilanci per crederla impossibile.

L'*Opinione* aggiunge che sono arrivati oggi a Firenze il deputato Castagnola da Genova ed il deputato generale Govone da Napoli, chiamati con telegramma dall'onorevole Lanza ed invitati ad entrare nel Gabinetto.

D'altra parte sembra assicurato che l'onorevole Sella non entrerà nella nuova combinazione ministeriale, e che alla sinistra toccherà difficilmente la parte che si aspettava.

Il telegrafo ci recherà forse più tardi le parole che Napoleone III avrà quest'oggi pronunziate alla sessione legislativa. Queste serviranno a darci la chiave degli effetti prodotti sul Governo dell'imperatore dalle ultime elezioni, delle quali ci occuperemo domani.

La *Gazzetta Uffic.* reca un decreto, il quale ordina che il regio Museo industriale italiano abbia sede in Torino. Un altro decreto ordina che il servizio delle privative industriali, a datare dal 1 gennaio 1870, sarà annesso a detto museo industriale.

Un decreto convoca il Collegio elettorale di Canicatti pel 12 dicembre.

La *Correspondance italienne* del 28 scrive: L'imperatrice dei francesi è giunta stamane alle 8. Riceverà le autorità in forma privata.

Domani, 29, l'imperatore d'Austria arriverà a Corfù nelle ore pomeridiane. Dopo una fermata di sei ore in quel porto, S. M. proseguirà il suo viaggio alla volta di Brindisi.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

VIENNA, 27. — Cambio su Londra 124 60

ROMA, 27. — Ecco i punti già decisi del programma ufficiale della cerimonia per l'apertura del Concilio. L'8 dicembre alle ore 7 del mattino, i padri si raduneranno nell'atrio superiore di San Pietro, ove il Papa entrerà solennemente alle ore 8 1/2. Tutti scenderanno nella Basilica in processione cantando il *Veni Creator*. Dopo presi i posti nell'aula conciliare, il cardinale Patrizi canterà la messa e monsignore Passavalli farà il discorso in latino d'apertura. Tutti i padri verranno ad inginocchiarsi uno dopo l'altro dinanzi al Papa, che poi benedirà l'Assemblea. Il decreto d'apertura sarà letto da monsignore Fessler e votato a porte chiuse. Infine il Papa dichiarerà il Concilio aperto. Durante la processione suoneranno tutte le campane di Roma con le salve di cannoni dal Castel Sant'Angelo.

CATTARO, 27. — Le truppe sgombrarono dalle posizioni prese soltanto in causa dei tempi invernali. Le alture al disopra di Risano restano occupate, ciò che renderà specialmente facile l'avanzarsi di nuovo. Il forte di Dragali ricevette provvigioni per tre mesi.

VIENNA, 27. — La *Presse* annunzia essere imminente l'invio di un *ultimatum* della Porta al Khedivè.

MONACO, 28. — In seguito al risultato delle elezioni tutti i ministri presentarono al re le loro dimissioni.

PARIGI, 28. — Il *Public* dice che stasera i deputati dell'antica maggioranza si riuniranno all'*Hotel Louvre*.

La *Patrie* annunzia che l'*ultimatum* della Porta deve essere spedito oggi al Cairo. Assicurasi che esso intimi al Khedivè di sottomettersi entro dieci giorni alla volontà del Sultano, altrimenti la Porta ha deciso di proclamare la sua destituzione a favore di Fagil Pascià.

Il *Moniteur* dice che la riunione dei 116 deputati tenutasi oggi, adottò la proposta di Ollivier d'interpellare il Ministero sulla proroga del Corpo legislativo avvenuta dopo la verifica dei poteri.

BUKAREST, 28. — Il principe amniò 72 condannati al carcere.

Bortolomeo Mechin gerente responsabile

Nuovo e sicuro rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia finora ritenuta incurabile, del dott. STERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'indirizzo per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica lire 40. — Le spese di porto a carico del committente. — Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luocoli N. 2, piano 1° Genova.

Epilessia

Malcaduco

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per adoperare il suddetto rimedio. — 13-44

Premiata Fabbrica Nazionale

di Posate e Servizi da Tavola

(SISTEMA CHRISTOFLE)

G. BROGGI E FIGLI

Piazza S. Maria Fulcorina, N. 12.

Le estanti commissioni, di cui stionalmente è onorata la nostra casa, e la stima acquistata per la garanzia, che facciamo, della lunga durata dei nostri prodotti, come lo attestano le dichiarazioni firmate dai principali Albergatori d'Italia e le medaglie riportate nelle Esposizioni Universali di Parigi ed altre d'Italia, nonché la modestità dei prezzi in confronto ai depositi stranieri ci rendono orgogliosi, che i nostri concittadini a preferenza si verano onrate di loro commissioni ed incrementi dell'Industria Nazionale. — Unico deposito in PADOVA presso LUIGI TRANQUILLI chincagliere all'Università. — 9-464

RIDUZIONE DI PREZZI

In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dell'aggio sull'oro, il sottoscritto proprietario del GRANDE DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5 è in grado di fare i seguenti prezzi finora mai praticati in Italia:

Macchina VERA AMERICANA DI WHEELER E WILSON

N. 1 per biancheria, Sarto ed uso di famiglia sopra semplice tavola. L. 300

N. 2 sopra tavola verniciata e lavorata, pedali bronzati 275

N. 3 sopra tavola verniciata e lavorata, ruote o mogano, con braccio argenteo. 250

Apparecchio per fare occhiali. 150

per ricamare con tre fili diversi. 50

Questi due Apparecchi si possono soltanto adoperare colla vera Macchina americana di WHEELER e WILSON.

Macchina VERA AMERICANA DI ELIAS HOWE JR.

N. 1 per biancheria e Sarto, uso di famiglia. L. 300

N. 2 per Sarto e mestiere L. 250

N. 3 per Calzoi e Valigie 230

Macchina VERA AMERICANA DI WEED.

N. 1 per Sarto e Fascetta L. 250

N. 2 per Calzoi e Valigie 230

Delle Macchine americane WHEELER e WILSON, ELIAS HOWE JR. e WEED, esistono numerose imitazioni, ed essendo talvolta persino imitata la marca di fabbrica, il pubblico è caldamente pregato, per proteggersi dalle contraffazioni, di domandare sempre delle Macchine vere ed originali americane, ed in caso di compra di farsi dichiarare dal venditore sulla fattura garantita per vera ed originale americana.

Macchine a mano.

Lincoln, a due fili. L. 125

Wilcox e Gibbs N. 1 ad un filo. 60

N. 2 più grande 60

Macchina da far Calze ed ogni lavoro di Maglia

Con questa Macchina si può fare da 20 a 30 paia di Calze al giorno. L. 400

PRECAUZIONE.

Macchina sistema WHEELER E WILSON di fabbrica inglese e tedesca.

N. 1 con tutti gli apparecchi d'uso L. 310

Con copercchio 245

N. 2 argentea, con copercchio e tutti gli apparecchi. 260

Nei prezzi delle Macchine sono compresi tutti gli utensili ed accessori, e non si fanno pagare a parte come di uso in altri Magazzini.

I signori acquirenti in Firenze hanno diritto GRATIS a tante lezioni quante sono sufficienti per lavorare colla massima facilità e precisione. Otto Lezioni sono generalmente sufficienti a tale scopo, stante la grande completezza e perfezione delle Macchine. — Ogni Macchina è accompagnata da una istruzione dettagliata ed illustrata in lingua italiana.

SOPRA SCONTO AI COMPRATORI ALL'INGROSSO.

La mia Casa è fornita soltanto di Macchine dei migliori sistemi finora conosciuti e delle primarie fabbriche. Ogni Macchina Americana viene garantita sopra fattura per tre anni. Qualunque riparazione si eseguisce in questo frattempo assolutamente gratis.

Aghi, Cotone, Seta e Refe a prezzi discretissimi di Fabbrica.

PREZZI CORRENTI ILLUSTRATI SI SPEDISCONO GRATIS.

Centro vaglia postale, si fa spedizione per tutto il Regno, bene imballato e franco alla stazione di Firenze.

E. E. OBLIEGHT,

DEPOSITO DI MACCHINE DA CUCIRE, FIRENZE, VIA DE' BANCHI, N. 5
SUCCURSALE VIA CERRETTANI, N. 8.

Specialità

del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari — Porta Borsari

VERONA

siropo infallibile contro la tosse canina. Iniezioni vegetali contro le gonoree le più ribelli. Astina strepta per il trattamento di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e di spunti sanguigni.

Unico deposito in Padova — presso il sig. Cornelio farmacista all'Angelo e Giacomo — presso il sig. Lior dove. Piazza della Valle 129 p. n. 28

INJECTION BROU

med. 100 anni nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore Brou Boulevard Magenta, N. 18 (Richiedere l'opuscolo) 21 anni di successi.

GIENICA, 1° FALORIE e PRESERVATI-VA. La soia che guarisce senza altri rimedi. 50 p. n. 47

MALATTIE DEI FANCIULLI

NON PUO' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

GRIMAUET E C^o FARMACISTI A PARIGI

È all'iodio che l'olio di merluzzo deve le sue proprietà; ma sgraziatamente molta persona non lo possono tollerare. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con van aggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare i detti olii. Il crescione (erba medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodio, esso è inoltre combinato al succo interamente depurativo e sulfureo delle piante antisporbiche RAFANO e COCLEARIO.

Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo*, le *scrofole*, il *rachitismo*, il *pallore* e la *molezza delle carni*, gli *ingorghi delle ghiandole del collo*, delle *diverse eruzioni della pelle e della cute capillare* si frequenti nei fanciulli di poca età e conosciute sotto il nome di *cimori*. Esso è prezioso contro le malattie di petto nel loro sviluppo, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo non che nei fanciulli che nelle persone adulte.

Deposito — In PADOVA presso le farmacie **Cornelio** all'Angelo — **Pianeri e Mauro** all'Università — **Roberti** al Carmine. — 1-517

Nella FARMACIA IL POZZO D'ORO

sono vendibili i seguenti prodotti del dott. G. CAVAZZANI, a 28 anni medico distrettuale e ripetitissimo consulente nel Cadore.

Balsamo antigelionico per raffreddare e sciogliere i geloni e rimarginarne le escorrazioni. L. lire 1.

Nuove pillole antimercuriali capaci di ritornare a floridezza fisico-morale l'uomo di più svigorito. Cent. 80, o lire 4 per 6 scatole.

Olio medicato di Merluzzo di facilissimo assorbimento e perciò portentoso nelle malattie di consunzione. Lire 3 alla libbra.

Deposito: A Rovigo da Fabbiani, a Vicenza la Maiolo, a Venezia la Zampironi, a Verona da Frinzi, a Ferrara alla farmacia Navarra, a Bologna da Bonavia. — 6-496

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettificata prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso, L. F. G. — Torino, L. F. G. — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Savona, — Trieste, J. Serravallo. — Albagan — 115-39

N. 6755. EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 18 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. innanzi appesita commissione seguirà l'asta giudiziale del sotto descritto stabile, e ciò dietro spontanea istanza de' rappresentanti la eredità del nobile don Michele Dondi-Dall'Orologio fu Luigi.

L'asta avrà luogo in questa Pretura, sotto l'osservanza dei relativi capitoli, sinora ostensibili in questo ufficio, e colla espressa avvertenza, che lo stabile non sarà deliberato che a prezzo superiore od eguale a quello della stima di lire 2446, e con riserva della approvazione per parte del regio Tribunale provinciale di Padova, nell'interesse della coerede interdetta nobile Domenica De Hanna.

L'asta si terrà secondo le norme del processo civile, e dei §§ 275 al 280 della legge 9 agosto 1854, restando riservato ai er ditori assicurati sul bene stesso il loro diritto di ipoteca, senza riguardo al prezzo di vendita.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa con trollo situata in Este, contrada della Salute, agli anagrafici numeri 882 e 883, descritta in censo, ai mappali n. 664 e 665, per pert. l. 73, colla vendita di lire 114:08, stimato lire 2446.

Il presente si pubblica a questo albo, in questa piazza, e nel «Giornale di Padova.» Dalla R. Pretura, Este 27 ottobre 1869.

Il Pretore
FABRIS.

(3 pubbl. n. 505).

PASTIGLIE DI CODEINA

PER LA TOSSE

Prepar. del Farm. A. ZANETTI di Milano

Via Ospedale, N. 30.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tosse ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asmatica. — Prezzo L. 1. — Vendita in tutte le farmacie. — 2 494

BORSA DI FIRENZE

29 novembre

Rendita 56 30	56 25	fine dic. 56 40	56 31
Oro 20 91	20 90		
Londra tre mesi	26 28	26 24	
Francia tre mesi	105 10	104 90	
Obbligazioni regis tabacchi	452	—	
Azioni	662	—	661 50
Prestito nazionale	79 55	79 45	
Nominali (coupon staccato)	1970.		

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. — Riposo.

Teatro Garibaldi. — La torre di Babele di E. Chiassone. Negli intermezzi concerto con istrumenti di terra cotta detti Ocarine, eseguito da cinque concertisti Budriesi.

Torino Via Saluzzo N. 33

CANDELLERO

Corso pre-paratorio alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

34-250